

FONDO PENSIONI PER IL PERSONALE CARIPL0

ERETTO IN ENTE MORALE CON R.D. 12 GENNAIO 1942, N. 56



Sede legale e uffici: Via Brera 10 - 20121 Milano Telefono 02 879.11
Codice Fiscale 00805900156 Iscritto all'Albo dei Fondi Pensione sezione speciale al n. 1185
e-mail: info@fondopensionicariplo.it Sito internet: www.fondopensionicariplo.it

Documento sulla politica di impegno del Fondo

Documento approvato dal Consiglio di Amministrazione con Deliberazione del 26/02/2025

Il Documento è redatto dal Fondo Pensioni per il Personale Cariplo in conformità in conformità alle prescrizioni di cui all'art. 6-bis del Decreto Legislativo n. 252/2005

La Delibera Covip del 2 dicembre 2020, pubblicata il 4 dicembre 2020, adotta il “*Regolamento in materia di trasparenza della politica di impegno e degli elementi della strategia di investimento azionario dei fondi pensione*”.

Il Regolamento dà attuazione all’articolo 6-bis, comma 2, del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252 e all’articolo 124-novies, comma 3, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, introdotti dal decreto legislativo 10 maggio 2019, n. 49.

Con il decreto 49/2019 è stata recepita la direttiva (UE) 2017/828 (c.d. SHRD2), con la quale sono state apportate modifiche ed integrazioni alla direttiva 2007/36/CE, relativa all’esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società che hanno la loro sede legale in uno Stato membro e le cui azioni sono ammesse alla negoziazione su un mercato regolamentato situato o operante all'interno di uno Stato membro.

In sintesi, tali norme richiedono di predisporre la propria politica di impegno come azionisti nelle società quotate europee e dare informativa, negli anni successivi, in merito alla sua attuazione, ovvero, in caso contrario, secondo il principio del *comply or explain*, comunicare le motivazioni della scelta di non adempiere a quanto sopra.

Il Fondo comunica ai propri iscritti e al pubblico che ha ritenuto di confermare, anche per l'anno 2025, le determinazioni assunte nei precedenti anni, vale a dire di non adottare una politica d'impegno in qualità di azionista in società quotate su mercati dell'Unione Europea e, in ottemperanza con quanto previsto dal D.Lgs. 58/98 art. 124-quinquies comma 3, comunica con il presente documento le ragioni della sua scelta.

Il Fondo, per entrambe le Sezioni, sulla scorta di quanto definito nell’asset allocation strategica, declina una strategia di investimento caratterizzata da una propria combinazione di rischio-rendimento, determinata sulla base degli obiettivi strategici definiti in funzione del fabbisogno previdenziale degli iscritti.

Le politiche d’investimento delle Sezioni seguono il criterio di “*adeguata diversificazione del portafoglio finalizzata a contenere la concentrazione del rischio e la dipendenza del risultato della gestione da determinati emittenti, gruppi di imprese, settori di attività e aree geografiche*” previsto dall’articolo 3, comma 1, lettera b) del DM Finanze n. 166/2014. L’universo investibile, secondo un principio di sana e prudente gestione, include i principali strumenti finanziari quotati sui mercati globali, in tal modo limitando la concentrazione in singoli emittenti, gruppi di imprese, specifici settori o aree geografiche.

Tale diversificazione è stata attuata dal Fondo individuando, a seguito dell’ultima revisione di AAS del 2023, un unico benchmark rappresentativo delle società quotate a più alta capitalizzazione al mondo (circa 1500 nomi), l’indice MSCI World Net index. In particolare, per quanto concerne le azioni quotate sui mercati dell’Unione Europea, il benchmark individuato dal Fondo, è composto per circa il 20% (250 titoli) da azioni emesse da società quotate e operanti nell’Unione Europea.

Come previsto dalla normativa di riferimento il Fondo, dopo aver definito la politica d’investimento, affida la gestione delle risorse a intermediari professionali (“gestori”), tramite apposite convenzioni di gestione e rispetto ai quali il Fondo svolge una funzione di controllo. Tali convenzioni disciplinano, tra l’altro, i limiti d’investimento, ivi inclusi i limiti di concentrazione e di rischio, che i gestori sono tenuti a rispettare e che il Fondo monitora in via continuativa, tramite le proprie strutture interne, con un riporto mensile al Consiglio di amministrazione.

Per mitigare ulteriormente i rischi connessi alla gestione delle risorse, il Fondo ha inoltre diversificato la gestione, affidando il patrimonio a diversi intermediari qualificati. In particolare, per quanto riguarda la componente azionaria, si rilevano tre diversi gestori, ai quali si aggiunge la Gestione del Comparto Garantito che investe marginalmente nei mercati azionari e perlopiù attraverso OICR.

La scelta di diversificare il rischio tra numerose azioni quotate, per altro di società di grandi dimensioni, implica che gli investimenti sul singolo titolo azionario siano naturalmente contenuti. Di conseguenza, i diritti di voto connessi al singolo investimento azionario risultano sistematicamente frammentati; l’incidenza del Fondo nelle diverse assemblee non risulterebbe mai significativa e, conseguentemente, la possibilità per il Fondo di dialogare in modo determinante con le società di cui detiene azioni è gioco forza limitata.

La Funzione Finanza e la Funzione Rischi, deputate al controllo degli investimenti, verificano il rispetto delle previsioni normative, in termini di limiti alla concentrazione, da parte dei soggetti gestori a cui è affidata l’esecuzione della politica di investimento definita dal Fondo, e l’incidenza dei propri diritti di voto nelle assemblee delle società quotate sui mercati dell’Unione Europea, al fine di avere piena contezza di tale parametro.

Considerando esclusivamente la componente azionaria, l'asset allocation del Fondo copre l'indice globale tramite l'investimento di circa il 15% nell'area Europe (10% nel benchmark), è composta da circa 90 emittenti (250 il benchmark) e dunque tutte risultano avere un peso esiguo: nei report prodotti mensilmente dalla Funzione Rischi si calcola che il peso maggiore di questi non superi l'1.5% del patrimonio della Sezione. Peraltro, considerando l'elevata capitalizzazione di mercato dei titoli "large cap", si calcolano partecipazioni inferiori allo 0.1% della capitalizzazione di mercato in tali titoli.

Inoltre, proprio in forza delle deleghe di gestione a intermediari qualificati (descritte precedentemente), il Fondo, pur rimanendo in ogni caso titolare dei diritti di voto, non può decidere né suggerire l'investimento nei titoli azionari da cui derivano tali diritti. La completa separazione tra le scelte d'investimento, operate dai gestori ed il sistema di controllo del Fondo è peraltro non solo una previsione normativa ma è anche un elemento imprescindibile per la tutela dell'interesse degli iscritti al Fondo e di tutti gli stakeholders.

Il Fondo ha peraltro approfondito le implicazioni, in termini operativi, dell'esercizio del diritto di voto nelle assemblee delle società europee di cui è azionista, che evidenziano la necessità di un sensibile e gravoso impegno per l'adeguamento delle strutture e degli Organi del Fondo, con la conseguente necessità di dover incrementare gli oneri a carico degli iscritti, divergendo dai principi di proporzionalità e contenimento dei costi che ispirano la gestione del Fondo, a fronte, peraltro, di una marginale incidenza nel voto.

Un'analisi preliminare del processo operativo dell'esercizio del diritto di voto, ha inoltre rilevato delle problematiche legate al timing: le tempistiche dell'esercizio del diritto di voto non appaiono infatti compatibili con l'organizzazione attuale del Fondo, in quanto il Consiglio di Amministrazione si riunisce mensilmente ed è chiamato a prendere tutte le decisioni riguardanti l'attività ordinaria e straordinaria, e non è prevista alcuna delega, per scelta statutaria; per contro il timing col quale bisogna raccogliere le informazioni e deliberare il voto relativo all'ordine del giorno, solitamente, è molto più contenuto, e presuppone dunque che le scelte specifiche di voto vengano assunte da altri soggetti, e non già dal Consiglio d'Amministrazione, che potrebbe dunque prevedere solamente delle linee generali di voto.

In merito all'attività di verifica continuativa degli investimenti, il Fondo ha attivato, in conformità alle disposizioni IORP II, uno specifico monitoraggio sulla dimensione della sostenibilità degli investimenti (Environmental Social and Governance - ESG) i cui fattori possono incidere sia sui risultati a medio e lungo termine degli stessi sia come specifico fattore di rischio.

La Funzione Rischi valuta con cadenza mensile il portafoglio con riferimento ai rischi ESG, identificando inoltre i nuovi titoli soggetti a "downgrade" rientrati negli ultimi due livelli di rating (B e CCC secondo la metrica di valutazione adottata dal provider MSCI Inc), ed istituendo un confronto con i gestori coinvolti, al fine di verificare, in contraddittorio con gli stessi, le valutazioni sugli elementi rilevati, riportando poi in prima battuta al Direttore Generale ed in seguito al Consiglio di amministrazione gli esiti di tali valutazioni. Nell'ambito delle Convenzioni di gestione è stato pertanto previsto un aggiornamento del testo contrattuale che disciplina i rapporti coi gestori secondo quanto sopra specificato.

In coerenza con le indicazioni di cui alla Deliberazione Covip del 2 dicembre 2020, il Fondo verificherà annualmente la sussistenza e la validità, tempo per tempo, delle motivazioni sopra esposte, al fine di valutare il più idoneo percorso di attuazione della normativa vigente.

A tale fine il Fondo provvederà ad inserire, nelle Convenzioni di gestione di prossima stesura dei mandati azionari, ulteriori informazioni integrative, utili al Fondo nel caso intenda esercitare una attività di engagement diretta, in modo che non sorgano ostacoli nell'eventualità che il Fondo adotti in futuro tale politica.

Il Fondo si riserva, infine, di monitorare le evoluzioni in corso nel mercato previdenziale italiano al fine di verificare, la possibilità di forme di collaborazione sinergica, da adottare in ambito associativo o consortile.